

La cura? No all'abbandono e soppressioni mirate

Pubblicato: Venerdì 21 Settembre 2012



«Nel Regno Unito gli scoiattoli grigi sono trattati

alla stregua dei topi: i proprietari di campi e fattorie sono titolati a sbarazzarsi in modo autonomo di questi animali». Qui da noi la situazione è un po' diversa.

Adriano Martinoli è un ricercatore dell'Insubria e assieme ai colleghi liguri e piemontesi ha partecipato a stilare il rapporto sull'espansione dello **scoiattolo grigio, specie alloctona** (che viene da fuori) e minaccia quella nostrana, **lo scoiattolo rosso**. E cita l'esempio del Regno Unito (dove tra l'altro le associazioni che si occupano della tutela dello scoiattolo rosso godono di testimonial d'eccezione, come il Principe Carlo d'Inghilterra) non a caso: Martinoli sa che quello che sta per dire può turbare gli animi di chi ama gli animali, soprattutto di quelli più "carini", come gli scoiattoli. Un conto è parlare di debellare alcune specie alloctone, come la zanzara tigre, ma quando si parla di eliminare animalotti dagli occhi dolci e con le code all'aria, allora la questione è diversa.

Ma la realtà è sotto gli occhi degli studiosi di questi fenomeni, che hanno elaborato modelli di studio che non lasciano dubbi: in poche decine di anni questo roditore – lo scoiattolo rosso – potrebbe sparire dai nostri boschi: **cosa fare?**

«Due sono le strade da seguire – spiega il ricercatore dell'Insubria. In primo luogo la legge italiana già oggi proibisce di liberare le specie alloctone perché pericolose per l'equilibrio dell'ecosistema. Ma non è proibita la loro commercializzazione. Quindi chiunque può andare in un negozio e portarseli a casa. Ma le problematiche che comportano l'allevamento di questi animali sono diverse. Se l'acquirente non è informato o non ha gli strumenti per gestirli, la cosa più naturale che a molli viene in mente è quella di aprire le gabbiette».

E qui sorgono i problemi, perché lo scoiattolo grigio è una specie altamente infestante.

«Per questo le Regioni Liguria, Piemonte e Lombardia hanno chiesto al Ministero dell'ambiente di predisporre atti normativi idonei per proibire il commercio di questi animali. A breve sarà pronto un decreto legge interministeriale, poiché della questione verrà investito anche il ministero dell'Agricoltura e quelli di Commercio Estero e Sanità».

E per gli animali presenti sul territorio?

«Si procederà a cattura e abbattimento con procedimenti eutanasici (soppressione con iniezione ndr). Soppressioni effettuate dopo la cattura da parte di guardie venatorie e operate da persone specializzate in appositi centri. Per questi animali che sono tuttora in libertà, è bene ricordare che l'Italia è stata già raggiunta a livello di Unione Europea da un "Case File", da una procedura di infrazione della [Convenzione di Berna](#). Si tratta di un trattato che l'Italia ha firmato per proteggere le biodiversità. Molti Paesi, come la Francia e la Svizzera, poi, temono che l'incremento della popolazione degli scoiattoli grigi sia tale da oltrepassare i confini così da prosperare e svilupparsi anche nel loro territorio».

Quando cominceranno gli abbattimenti?

«Nelle prossime settimane. La legge italiana prevede già gli strumenti per dare seguito alle catture e alle soppressioni, dopo il nulla osta da parte di parchi e province».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it